

Inchiesta amministrativa in corso alla «Terni»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista di Kardelj sulla nuova Costituzione

A pagina 5

A pagina 3

Perfino i medici

IL CAOS in cui è ridotta la medicina italiana, dopo anni di promesse mai realizzate, ha costretto i medici ospedalieri a scendere in sciopero e manifestare per le vie della capitale. Il governo ha espresso il suo disappunto; Fanfani ha rifiutato di ricevere una delegazione di sanitari; i giornali della Confindustria si sono indignati chiedendo se è mai possibile che un ammalato non possa contare su tutta l'assistenza della quale ha bisogno. Preoccupazione giustissima: non è possibile che l'ammalato non sia assistito. Ed è proprio contro questa carenza che i medici si sono decisi ad una azione estrema. Perché così non si può più andare avanti, con ospedali insufficienti, poveri di letti, di attrezzature e di personale, con una pretesa pleora di medici a cui corrisponde una effettiva pleora di ammalati senza medici, con un ordinamento universitario e ospedaliero che blocca le carriere e inaridisce gli studi, con un sistema mutualistico che si risolve in uno spreco insensato senza adeguato vantaggio per l'ammalato. In questa situazione da paese arretrato, la protesta dei medici è quella stessa dei cittadini i quali pagano per una medicina moderna e ottengono soltanto i frutti di un sistema ottocentesco: nessuna prevenzione, cura insufficiente, nessuna assistenza nell'età anziana.

Queste cose, si badi, sono affermate da tutti. Perché allora non si provvede? Perché l'unico progetto governativo, la famosa legge Giardina, è solo una prova di cattiva volontà, mentre le proposte della CGIL e dei deputati comunisti rimangono negli archivi delle Camere? Qui il problema si fa delicato. Salta all'occhio che una effettiva riforma deve fatalmente urtare una quantità di interessi, dai grandi clinici che dominano nelle università e negli ospedali, ai gruppi di potenza formati nelle potestissime mutue, e così avanti sino ai monopoli farmaceutici i cui enormi benefici derivano dagli errori del sistema. Tutti costoro sono concordi nel gonfiare il consueto ostacolo: quello finanziario. La riforma sarebbe necessaria, si dice, ma costerebbe troppo. Ciò è vero solo in parte: aboliti gli sprechi e razionalizzata l'assistenza sanitaria, l'aumento della spesa sarebbe più che tollerabile. Esistono studi esaurienti in argomento.

Ma ammettiamo pure che il preventivo sia elevato. E' questa una ragione sufficiente per mantenere un ordinamento che condanna a morte, ogni anno, decine di migliaia di cittadini per mancanza di un intervento adeguato e tempestivo? Non si tratta quindi di un problema di spesa, ma di scelta nella spesa. E qui tocchiamo il punto fondamentale.

NESSUNO STATO può dare tutto a tutti. Almeno, per ora. Si tratta quindi di scegliere che cosa è più importante, secondo una certa scala di valori. Si tratta cioè di decidere, ad esempio, se è più urgente l'automobile o l'ospedale, l'autostrada o la scuola. Non parliamo dell'Inghilterra che ha già realizzato da anni un efficiente servizio nazionale di sicurezza sociale. L'Inghilterra ha grandi possibilità. Guardiamo allora ai paesi socialisti dove il costo della costruzione industriale, spesso partita da zero, ha imposto sacrifici nel settore dei beni di consumo. Ciononostante la medicina e l'istruzione sono state portate rapidamente qui ad un livello tale da provocare l'invidia degli stessi americani. Ma all'est non esistono monopoli, tipo Fiat o Ford.

Il problema finanziario, correntemente visto, diventa cioè un problema politico di fondo; il medesimo che sotto diversi aspetti sta davanti alla nostra società e, in particolare, davanti al nostro governo di centrosinistra. Si tratta cioè di decidere come e dove indirizzare quel miracolo economico di cui si mena tanto vanto: se esso deve concretarsi soltanto nello smisurato aumento di ricchezza e potenza per poche grandi industrie del nord o se deve ripartirsi armoniosamente su tutto il paese, determinando un effettivo elevamento della civiltà. E cioè: più salute, più istruzione, più sicurezza sociale per tutti.

Ben venga perciò il «piano bianco» del governo e soprattutto possa uscire al più presto dalla fase generica degli studi. Ma anch'esso rimarrà soltanto un palliativo se non si accompagnerà ad una totale trasformazione delle strutture attuali della medicina; una trasformazione vista come il punto primo in una scala di valori da determinare con estrema chiarezza e con decisione per trasformare effettivamente l'Italia in un paese democratico e progredito. Altrimenti, tutto rimarrà come il famoso ospedale San Carlo di Milano di cui tre anni o non abbiamo ammirato il plastico, l'anno scorso il progetto finanziario, mentre la posa della prima pietra verrà ammirata, forse, fra qualche mese. Quando lo si vedrà in funzione, non si sa.

Rubens Tedeschi

Manifestazione all'Adriano per la pace

Domani, alle ore 10,30, nel Teatro Adriano, a Roma, avrà luogo un'assemblea «Per la pace e il disarmo». In occasione della pubblicazione dell'appello che un gruppo di intellettuali italiani ha rivolto al Governo e all'opinione pubblica. Interverranno: lo scrittore Carlo Levi, il prof. Aldo Car-

(A pagina 2 l'elenco di nuove importanti adesioni all'appello dei 12)

Consiglio dei Ministri

Regioni: presentate le leggi

ma ora si tratta di vararle

Il governo non si è pronunciato sulla legge elettorale - Una nuova mossa ostruzionistica della destra - Approvato il presalario agli universitari

Vedremo martedì

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri a Palazzo Chigi dalle 16 alle 20,15, ha approvato, le quattro leggi regionali che aveva in esame da tempo. Si tratta di: 1) Una legge istitutiva delle regioni, già presentata nel 1953, alla quale sono stati arrecati alcuni emendamenti. 2) Una legge sull'ordinamento finanziario, del patrimonio e del demanio regionale. 3) Una legge che regola il passaggio alle regioni di dipendenti statali e di enti locali in seguito al decentramento di alcune funzioni alla Regione. 4) Una legge sulla competenza delle Regioni in materia di circoscrizioni comunali.

La discussione sulle Regioni è stata breve. E' durata dalle ore 18,30 alle 20. Diversi ministri, uscendo, hanno dichiarato che la discussione è stata puramente «tecnica», che le leggi sono state approvate nel testo in cui erano state presentate e che, in sede di Consiglio, non si è parlato della legge elettorale, che è giacente alla Camera dove attende di essere discussa. Ciò significa che il governo non ha preso posizione sull'iter di una delle leggi essenziali per la creazione delle Regioni: il problema politico, quindi resta completamente aperto.

Commentando la legge finanziaria approvata ieri La Malfa ha dichiarato che, per quanto riguarda le possibilità finanziarie, delle Regioni, esse sono state «commisurate al costo dei servizi nel loro sviluppo». La spesa aggiuntiva dello Stato «si porterà sul piano della programmazione regionale, inquadrata sul piano della programmazione nazionale».

Tremelloni ha confermato che la spesa per le Regioni sarà in relazione a quella che attualmente lo Stato sopporta «tranne un aumento di lieve entità». Da parte sua Fanfani, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che i provvedimenti approvati ieri saranno trasmessi in Parlamento subito, non appena firmati da tutti i ministri interessati.

(Segue in ultima pagina)

Tito andrà in URSS

Il maresciallo Tito, Presidente della Repubblica jugoslava, ha recato prossimamente nell'URSS per un periodo di tempo. La notizia è stata annunciata ufficialmente ieri a Belgrado. Il portavoce del segretario di Stato agli affari esteri ha precisato ieri, durante la sua conferenza stampa settimanale, che l'incarico avuto da Tito con l'ambasciatore sovietico Puzanov, mercoledì scorso, ha riguardato, appunto, i particolari del viaggio.

Messaggio di Castro a U Thant

Cuba chiede all'ONU la fine dei voli U.S.A.

Il Dipartimento di Stato dichiara inaccettabile la richiesta - Tensione accresciuta ma finora nessun incidente nei Caraibi

Dal nostro inviato L'AVANA, 16. Alla vigilia di quello che era atteso come il giorno della partenza di Mikojan (partenza ancora incerta nel momento in cui scrivevo) è avvenuto un fatto nuovo che potrebbe rappresentare una svolta nella situazione dei Caraibi. Fidel Castro ha inviato al segretario dell'ONU U Thant una lettera contenente un serio avvertimento agli Stati Uniti: «Qualsiasi aereo militare che tenterà da oggi in poi di violare lo spazio aereo cubano, lo farà a rischio di essere abbattuto». I giornali cubani di stanza pubblicano il testo della lettera del primo ministro con la massima evidenza. La impressione mediatica degli osservatori politici è però che, nonostante il tono fermissimo e il contenuto vigorosamente polemico del documento, la nuova presa di posizione di Fidel Castro non è volta ad ostacolare lo sviluppo delle trattative nell'ambito dell'ONU, ma soltanto a porre la Segreteria generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di fronte alla necessità di costrin-

gere gli USA ad uscire dal loro atteggiamento ambiguo. La lettera riassume innanzitutto l'atteggiamento del governo cubano sul problema delle ispezioni: «Abbiamo manifestato davanti a voi, ed abbiamo resa pubblica più volte la nostra opposizione ad ispezioni unilaterali sul suolo cubano da parte di qualsiasi organismo nazionale o internazionale». Il documento si riferisce poi alla questione dei missili per ribadire che l'installazione di basi sul territorio cubano corrisponderebbe ad un atto di legittima difesa contro la politica aggressiva degli Stati Uniti, e passa quindi all'argomento centrale, cioè alla denuncia della costante violazione dello spazio aereo cubano da parte delle forze aeree statunitensi. Dopo aver affermato che nessuno Stato sovrano può permettere tali violazioni senza scapito della sua dignità, Fidel Castro afferma che Cuba non può rinunciare al diritto di resistere alle violazioni stesse, e formula l'avvertimento che «abbiamo riferito all'inizio della corrispondenza».

L'URSS appoggia Cuba

NEW YORK, 16. L'Unione Sovietica ha appoggiato oggi la richiesta del premier cubano Fidel Castro per la cessazione dei voli-spia americani su Cuba. Parlando nel corso della riunione della commissione politica dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin ha definito i voli dei ricognitori «illeghi» e ha dichiarato che la decisione americana di continuare tali voli sta provocando «grave preoccupazione per la pace nel mondo». Purtroppo, gli Stati Uniti insistono nella loro pretesa assurda di inviare i loro aerei su Cuba. Lo ha detto il delegato americano Arthur Dean, rispondendo a Zorin, ha dichiarato un portavoce del dipartimento di Stato il quale ha affermato che la «sorveglianza aerea» su Cuba continuerà fino a quando il governo dell'Avana non darà il suo consenso ad altre migliori forme di controllo. In via privata, alti funzionari di Washington hanno detto ai giornalisti che, se sarà necessario, cioè se la contraerea cubana aprirà il fuoco sui ricognitori USA, la aviazione americana reagirà con la forza. Secondo le stesse fonti, a partire da oggi ricognitori saranno scortati da aerei «pesantemente armati», frase che sembra alludere alla possibilità di gravi rappresaglie (bombardamenti) sugli apparecchi difensivi cubani. La situazione, dopo le speranze dei giorni scorsi, è quindi di nuovo molto tesa e drammatica. Finora, tuttavia, non si ha notizia né di sorvoli né di sparatorie fra la contraerea cubana e i ricognitori USA. Parlando alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU, il rappresentante cubano Lechuga ha ribadito che il blocco navale

Il messaggio si chiude affermando solennemente che «la lunga storia di lotta del nostro Paese... non consente nessuna ritirata. Una forza militare poderosa potrà annientarci, ma piegarsi mai, e prima che ciò accada faremo pagare un prezzo ben alto ai pirati che tenteranno di invadere il suolo della patria cubana... Stiamo difendendo il diritto dei piccoli Paesi ad essere trattati su un piano di eguaglianza... Una risposta adeguata alla gravità dell'aggressione equivale alla rottura della pace. Se il nostro diritto a vivere è condizionato all'obbligo di mettersi in ginocchio, risponderemo ancora una volta che noi non lo accettiamo».

Più che su questa parte della lettera di Fidel Castro, gli osservatori politici si soffermano però su due o tre altri passi del documento che sembrano indicare come sia chiaramente presente allo spirito del primo ministro cubano la necessità di aderire agli sforzi sovietici per arrivare attraverso negoziati ad una soluzione positiva del problema delle garanzie da dare a Cuba. «Opposizione», dice infatti Fidel Castro — ad ispezioni unilaterali. «Ciò sembra lasciare aperta la possibilità di un accordo su ispezioni multilaterali da eseguirsi, cioè, verosimilmente, anche sul suolo americano in Florida e a Portorico, e su quello dei piccoli Stati dell'America centrale, in cui esistono basi nordamericane e campi di addestramento per i mercenari».

Un'altra frase della lettera dice: «Abbiamo dato prova di essere disposti a costruire una pace degna. Abbiamo fissato cinque punti di garanzia: il minimo che può domandare una nazione sovrana...». E' questo, notano gli osservatori, l'unico accento a cinque punti, ed è fatto con molta moderazione. Si osserva tuttavia che il documento pone obiettivamente l'accettazione di uno dei cinque punti da parte degli USA come pregiudiziale allo sviluppo di ulteriori trattative. «Se gli Stati Uniti desiderano sinceramente, come noi, fare passi che portino ad una soluzione dei problemi presenti, essi devono cominciare col rispettare gli elementari diritti del nostro Paese».

Saverio Tutino

Durante lo sciopero

Imponente corteo degli edili romani



Una imponente manifestazione ha contrassegnato ieri a Roma lo sciopero provinciale degli edili, dovuto alla rottura delle trattative con i costruttori. Quindiecimila operai hanno sfilato per le vie della Capitale, protestando poi a lungo sotto le finestre della Confindustria e dell'Associazione costruttori. Uno sciopero provinciale degli edili ha anche avuto luogo ieri a Forlì. (Nella foto: un aspetto del corteo, in via dei Fori Imperiali).

Segreteria del P.C.I.

Saluto ai contadini in lotta per una vera riforma agraria

La segreteria del P.C.I. considera di estrema gravità il compromesso fra i partiti del centro-sinistra sui provvedimenti di adozione per l'agricoltura. Secondo l'annuncio dato dall'on. Moro e da altri oratori nel consiglio nazionale della D.C., si tratta di provvedimenti che eludono la sostanza degli impegni programmatici del governo e che tendono ad aggravare la situazione esistente nelle campagne. Le modeste e marginali concessioni che vengono fatte per l'acquisto di terre a prezzi di mercato da parte dei contadini e le vache promesse di miglioramenti del riparto dei prodotti nella soia mezzadria — limitatamente ai settori più poveri di essa — sono collocate nel quadro della prosecuzione della politica agraria tradizionale della D.C. e del consolidamento delle strutture agrarie e monopolistiche esistenti, eludendo ogni impegno di riforma dei contratti agrari, di superamento e di liquidazione della mezzadria, del piccolo affitto e delle colonie meridionali, e di attuazione degli enti di sviluppo in tutte le regioni come strumenti di riforma fondiaria e di programmazione democratica dell'agricoltura. Gli stessi impegni governativi di attuazione di un sistema di sicurezza sociale nelle campagne, sono stati violati o attuati con limitazioni inammissibili, come dimostra la legge per le pen-

sioni contadine in discussione al Senato. Manifestamente lesivo del potere contrattuale dei sindacati e delle associazioni contadine si rivela tutto il meccanismo di attuazione dei provvedimenti annunciati dalla D.C., dove il presidente esclusivo intervento degli organi burocratici viene contrapposto alla contrattazione collettiva del sindacato e alle scelte collettive e democratiche dei contadini. Ma un attacco al potere contrattuale dei sindacati è stato seguito dalla procedura stessa seguita dal governo e dai partiti del centro-sinistra. Si è violato l'impegno di consultazione dei sindacati per definire le misure di attuazione del programma agrario governativo e ad essa si è sostituito il metodo della trattativa segreta fra i partiti il cui compromesso, reso pubblico attraverso una procedura equivoca, costituisce un sabotaggio dell'azione e della lotta delle masse lavoratrici delle campagne di diretta dalle organizzazioni sindacali.

E' necessario in queste condizioni denunciare davanti al Paese il metodo e la sostanza del compromesso raggiunto fra i partiti del centro-sinistra e condurre una energica lotta per indurre il governo e la maggioranza a tener fede agli impegni programmatici, ad attuarli entro la presente legislatura e con criteri che corrispondano alle attese e alle esigenze più urgenti delle campagne: riforma radicale dei contratti agrari, enti di sviluppo regionali con potere di esproprio (terra a chi la lavora) e di intervento profondo nel settore agrario, nei confronti della conservazione e della trasformazione dei prodotti agricoli, aiutando i contadini ad associarsi sul piano economico ed agevolando lo sviluppo cooperativo, per colpire il potere dei grandi azarati, della Federconsorzi e dei monopoli nelle campagne. La segreteria del P.C.I. saluta le masse lavoratrici dei campi impegnate in questi zioni in una grande lotta unitaria, decisa dalle tre organizzazioni sindacali, per la realizzazione di una svolta profonda nella politica agraria. Rivolge l'invito a tutte le organizzazioni di partito a dedicare nei dibattiti congressuali di ogni livello la più grande attenzione ai problemi dell'azione delle masse contadine per la riforma agraria e per le loro più urgenti rivendicazioni ed a deriverne impegni immediati di lavoro e di lotta per tutto il partito.

La Segreteria del P.C.I.

(A pagina 10 le notizie sulla prima giornata di lotta nelle campagne)

Perchè la Jugoslavia si dà una nuova Costituzione

I lavori del Concilio

Guerra fredda contro Ottaviani

Si chiede che venga respinto in blocco il suo schema - Le ragioni dell'aspro dissenso



Repubblica socialista: i motivi della denominazione - I rapporti tra il cittadino e lo Stato - L'autogestione - Le autonomie e la pianificazione - Il ruolo dei comunisti

Intervista con Kardelj

Il vicepresidente del Consiglio esecutivo federale e presidente della Commissione che ha elaborato il progetto per la nuova Costituzione Jugoslava, ha concesso la seguente intervista al nostro inviato Saverio Tutino, nel corso del suo soggiorno in Jugoslavia nel mese di ottobre.

D. - Il progetto per la nuova Costituzione prevede che la definizione della Jugoslavia come Repubblica federativa popolare sia mutata in Repubblica federativa socialista. Su quali basi avete ritenuto necessario questo mutamento? Quale è l'idea fondamentale che circola, come un filo rosso, in tutto il testo del progetto per la nuova Costituzione?

R. - Tre sono i motivi principali che depongono in favore del cambiamento dell'attuale definizione della Jugoslavia. Il primo consiste nel fatto che la struttura della Jugoslavia si è talmente cambiata che oggi il socialismo non è più soltanto una meta ed il fondamento generale dell'attività sociale, ma è anche una viva realtà. L'82 per cento di tutta la produzione sociale si realizza nel settore della proprietà sociale sui mezzi di produzione. Ed anche il rimanente 18 per cento, una grossa maggioranza del quale spetta al settore della piccola proprietà contadina, si collega ai principi di economia socialista insediandosi nel piano economico socialista generale. Ricerche, pertanto, nella definizione il carattere democratico popolare della Jugoslavia non è più comunque sufficiente ad esprimere l'odierna realtà socialista del Paese.

I RAPPORTI socialisti nella società

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

Il terzo motivo che deponga a favore del cambiamento della definizione della Jugoslavia risiede nell'importanza politica internazionale. L'epoca in cui viviamo è caratterizzata prima di tutto dalla battaglia per la definitiva affermazione storica del socialismo. La Jugoslavia, per le condizioni e debolezze che dominano la sua realtà socialista, è sempre stata un attivo fattore in tale lotta. Essa pertanto si ispira ai principi dell'internazionalismo socialista ed alla necessità del progresso generale nelle differenti condizioni dei diversi Paesi e delle diverse parti del mondo contemporaneo. Il simbolo che domina la Jugoslavia è solo un altro simbolo che determina e caratterizza tale orientamento della società jugoslava.

A tutto questo, però, bisogna aggiungere ancora qualche cosa. Il solo termine di « socialista » non rende nessuno immune né dagli ostacoli e debolezze né dagli abusi del potere. La nuova Costituzione perciò tende a formulare nel modo più concreto quali siano questi rapporti tra gli uomini che vengono definiti socialisti e che lo Stato socialista deve difendere. Su questa base si dovrà poi edificare tutta la costruzione sociale, comprendendovi anche il meccanismo politico dello stato. Proprio per questo noi poniamo in rilievo che il punto di partenza della nostra nuova Costituzione veramente non è lo stato ma l'uomo ed i rapporti tra gli uomini. I rapporti così fissati tra gli uomini, in primo luogo nella produzione e distribuzione, rappresentano nello stesso tempo anche il confine per l'uso dei mezzi di coercizione e per l'intervento dello stato. In tal modo la società socialista si garantisce sia contro le varie tendenze antisocialiste sia contro le deformazioni che nella vita politica sono state negli ultimi tempi decantate come culto della personalità.

La nuova definizione della Jugoslavia è pertanto anche una concreta realtà e un credo ideologico, economico-sociale e democratico della nostra società socialista.

D. - Il progetto per la nuova Costituzione prevede che la definizione della Jugoslavia come Repubblica federativa popolare sia mutata in Repubblica federativa socialista. Su quali basi avete ritenuto necessario questo mutamento? Quale è l'idea fondamentale che circola, come un filo rosso, in tutto il testo del progetto per la nuova Costituzione?

R. - Tre sono i motivi principali che depongono in favore del cambiamento dell'attuale definizione della Jugoslavia. Il primo consiste nel fatto che la struttura della Jugoslavia si è talmente cambiata che oggi il socialismo non è più soltanto una meta ed il fondamento generale dell'attività sociale, ma è anche una viva realtà. L'82 per cento di tutta la produzione sociale si realizza nel settore della proprietà sociale sui mezzi di produzione. Ed anche il rimanente 18 per cento, una grossa maggioranza del quale spetta al settore della piccola proprietà contadina, si collega ai principi di economia socialista insediandosi nel piano economico socialista generale. Ricerche, pertanto, nella definizione il carattere democratico popolare della Jugoslavia non è più comunque sufficiente ad esprimere l'odierna realtà socialista del Paese.

LA FUNZIONE della nuova Costituzione

In tale senso nel disegno della nuova Costituzione viene formulato in maniera più precisa di prima il rapporto dei diritti e delle responsabilità dei singoli organi sociali, cioè statali o dell'autogestione; sono stati effettuati gli cambiamenti nell'organizzazione e nei rapporti negli organi politico-esecutivi e direttivi della federazione e delle repubbliche al fine di renderli più idonei ad eseguire le funzioni - che avverano anche prima - nel campo dell'amministrazione, dell'indirizzo e della difesa dell'unità del sistema e dell'assoluta politica della comunità sociale; si perfezionano singoli aspetti del controllo sociale e così via. In questo modo, la nuova Costituzione non solo restringe, ma amplia e rafforza sotto ogni punto di vista i diritti degli organi dell'autogestione e la loro base materiale. D'altra parte, essa assicura che ciascuno si tenga nell'ambito dei propri diritti assodati e che non possa violare gli uguali diritti degli altri. Tutto questo formerà il principio dell'autogestione sociale, sul quale si edifica il sistema della democrazia socialista diretta, nelle condizioni di nuova forza e nuove prospettive per l'ulteriore sviluppo. Tale effetto viene rinforzato anche dalla nuova struttura dell'assemblea comunale, repubblicana e federale attraverso la quale gli organi dell'autogestione sociale nelle imprese, negli enti e nelle comuni, si collegano direttamente e certamente tutto alla federazione. In tal modo questi organi dell'autogestione devono ottenere la più diretta influenza su tutta la politica e prassi della società socialista jugoslava.

D. - Nel progetto per la nuova Costituzione, la rotazione dei quadri dirigenti viene formulata come un principio. Lo stesso principio dovrà valere per la Lega dei comunisti?

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

DOMINARE le difficoltà e gli ostacoli

Proprio in questo interesse, e nell'interesse comune di tutti, il punto di partenza di ogni tipo di integrazione sociale deve essere nel socialismo. Perciò, naturalmente, anche l'autogestione si sviluppa pure in linea verticale sotto forma di varie associazioni, comitati, comunità eccetera in cui volontariamente si associano le imprese, gli enti, gli organi dell'autogestione e così via. E in alcuni casi, quando lo richiedono particolari motivi ed uno speciale interesse sociale, la legge può prescrivere anche la associazione obbligatoria. Questo è il fondamento del principio fatto recentemente rilevare dal compagno Tito, che gli stessi produttori devono essere i portatori del processo di integrazione nell'economia ed al di fuori di essa. Naturalmente, ciò non significa che

La nuova definizione della Jugoslavia è pertanto anche una concreta realtà e un credo ideologico, economico-sociale e democratico della nostra società socialista.

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

L'UOMO sul posto di lavoro

L'uomo sul posto di lavoro non si deve considerare come un esecutore di ordini superari. Egli deve essere autonomo, un creatore quanto più libero possibile che gode i frutti del suo lavoro in base al principio socialista « a ciascuno secondo il lavoro », e che si trovi in tale posizione nel mondo più diretto e con parità di diritti le condizioni del suo lavoro, sia per quanto riguarda la costruzione della sua base materiale sia per prendere decisioni nel campo della gestione economica e della distribuzione socialista. La nuova Costituzione tende proprio ad assicurare nel modo più diretto e con parità di diritti le condizioni del suo lavoro, sia per quanto riguarda la costruzione della sua base materiale sia per prendere decisioni nel campo della gestione economica e della distribuzione socialista. La nuova Costituzione tende proprio ad assicurare nel modo più diretto e con parità di diritti le condizioni del suo lavoro, sia per quanto riguarda la costruzione della sua base materiale sia per prendere decisioni nel campo della gestione economica e della distribuzione socialista.

La nuova definizione della Jugoslavia è pertanto anche una concreta realtà e un credo ideologico, economico-sociale e democratico della nostra società socialista.

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

Dal nostro inviato

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

La nuova definizione della Jugoslavia è pertanto anche una concreta realtà e un credo ideologico, economico-sociale e democratico della nostra società socialista.



Si è accennato ieri al Concilio Ecumenico la opposizione allo schema teologico proposto dal cardinale Ottaviani. Pare che Ottaviani abbia clamorosamente abbandonato l'aula

Quella radicalizzazione di posizioni contrapposte sul tema delle « fonti della rivelazione » che già si era delineata nella seduta di mercoledì 14 si era ulteriormente approfondita, tanto da rendere lecita l'ipotesi che su questo schema si sviluppasse una delle battaglie di principio più forti e laceranti nella Chiesa. Tra i cardinali e i vescovi intervenuti si è infatti manifestata una doppia tendenza, apparentemente inconciliabile. Alcuni, infatti (in particolare, a quanto pare, il cardinale Tisserant, l'arcivescovo francese Lefebvre, di Boulogne, l'arcivescovo Guyeux, di Cambrai, l'arcivescovo Bengelsdorf, di Berlino, l'arcivescovo Floridi, di Firenze) hanno proposto apertamente di respingere in blocco lo schema di Ottaviani e di sostituirlo con un altro.

Essi hanno motivato il loro atteggiamento « rilevando » così si esprime il comunicato ufficiale « che lo schema attuale ha un carattere di un certo scolarismo e di un certo scolarismo, manca di un afflato pastorale; presenta in alcune affermazioni una rigidità eccessiva; contiene alcuni punti non ancora sufficientemente approfonditi; di tendere incomprensibile la verità ai fratelli separati;»

Intelligenti sviluppi alla vigilia delle elezioni

Mollet ha accettato le intese col PCF

La nuova posizione del leader della SFIO infligge un serio colpo all'anticomunismo - Un appello del PCF

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

Mississippi

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

Austria

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

Il secondo motivo sta nel fatto che lo sviluppo delle forze produttive e della coscienza sociale in Jugoslavia non ha ancora raggiunto quel grado in cui il socialismo ed il suo ulteriore sviluppo progressivo costituiscono la sola alternativa dei moti sociali nel Paese. Esistono ancora determinate condizioni, sia nei rapporti materiali, sia in quelli politici, le quali possono provocare determinati turbamenti sociali con tendenza alla restaurazione di questi o di quei rapporti sociali reazionari o ormai superati. E' perciò opportuno che, oltre alla definizione del Paese si ponga in rilievo che in Jugoslavia il socialismo non è solo una meta ed una piattaforma dell'azione sociale delle forze sociali, ma che esso nello stesso tempo rappresenta in determinati campi anche la frontiera che lo Stato socialista protegge anche con la forza della costituzione da eventuali pressioni reazionarie e da altre tendenze estranee al socialismo. In altre parole, i rapporti socialisti nella società sono l'unica ed ineliminabile fonte di tutti i diritti politici e di tutto il meccanismo della democrazia socialista nella Jugoslavia socialista. In tale senso, come un filo rosso, si infila attraverso la Costituzione la concezione che la democrazia sia condizione indispensabile per il progredire del socialismo ma anche che scopo del meccanismo democratico è di tutte le sue forme nelle condizioni di uno Stato socialista, è il socialismo, ovvero il suo continuo ulteriore progresso. Tale de-

mostrazione, pertanto, non è fine a se stessa ma serve ai bisogni della società nello stato transitorio tra il capitalismo ed il socialismo per l'instaurazione delle più favorevoli condizioni politiche per l'ulteriore progressiva evoluzione socialista. Perciò nel meccanismo politico dello Stato socialista si devono assicurare le condizioni per la più libera e diretta azione di tutti i fattori di produzione e dello sviluppo materiale in generale, sia nella sfera dell'azione politica e delle idee, sia nel campo della creazione culturale, onde creare nella maggior misura possibile le probabilità di parità defensoria che si possono manifestare nelle condizioni transitorie della edificazione socialista. Nello stesso tempo la democrazia socialista deve armarsi dei mezzi rivoluzionari che le sono indispensabili per difendere se stessa ed il progresso della società socialista.

Domani alle urne 4.800.000 austriaci

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

Violenze contro i giovani che pranzano con Meredith

PARIGI 16. La campagna elettorale di Charles de Gaulle, il demone di sinistra, è alle prese con il primo turno. Il 23 ottobre, si otterrà il quoziente di voti necessario (50 per cento) per essere eletto al primo turno. Gli altri 23 saranno nominati la domenica successiva, il 29, sulla base di accordi di maggioranza tra i partiti. Di qui, l'agosto per gli accordi tra i partiti federalisti e i comunisti. Guy Mollet, segretario della SFIO, ha affermato che il caso di un secondo turno non è un'ipotesi da prendere in considerazione. Nel novembre del 1958, tre partiti dominarono il campo elettorale, il PSF, il PCF e il PRG. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo. Il PSF, con 1.000.000 di voti, è il più forte partito. Il PCF, con 600.000 voti, è il secondo. Il PRG, con 400.000 voti, è il terzo.

La nuova definizione della Jugoslavia è pertanto anche una concreta realtà e un credo ideologico, economico-sociale e democratico della nostra società socialista.

tralascia il problema della salvezza prima della rieducazione per i non battezzati; mettaggia scarsamente il lavoro scientifico, teologico ed eseggetico. Se il comunicato ufficiale a questo espressioni si può avere un'idea di quanto violenta sia stata l'opposizione; tanto violenta che pare il cardinale Ottaviani abbia clamorosamente abbandonato l'aula conciliare. Il resto, in queste critiche, è un'eco di un'opposizione che presenta la corrente in novitate facente capo all'istituto biblico all'italiana, dell'Università Lateranense, il quale propende per una rigidità assoluta, per « custodire » integralmente la dottrina cattolica, quale è tramantata dalla tradizione. E in questo senso si sono espressi per i padri e i vescovi di lingua spagnola, nonché un « patriarca » per ammettere la necessità di modificare lo schema in alcune sue parti. La metafora di « contendere bocca alcuni punti essenziali da cui dipende la stessa prosecuzione del dialogo interconfessionale tra cattolici e protestanti, è così. Tutto l'atteggiamento della Chiesa rispetto a una ricerca scientifica della verità » delle sacre scritture e del modo come esse possano conciliarsi con i risultati della ragione umana e degli studi moderni. Non si può in queste note sviluppare adeguatamente l'argomento. Basti però rammentare che, nella battaglia attorno allo schema di Ottaviani, si ripresenta lo stesso travaglio che già impegnò la Chiesa al tempo del modernismo e che approdò a famoso giuramento imposto nel 1910 da Pio X ai « dottori della sacra scrittura ». Con quel giuramento, si doveva sottomettere alle decisioni della Santa Sede e della Pontificia commissione biblica, non solo per quelle già formulate, ma anche per quelle da formularsi. Questo giuramento è ancora obbligatorio? La polemica è proseguita in questi giorni, e Giovanni XXIII ha mostrato un prudente ingaggiamento ai tentativi dell'Istituto biblico di impostare una scienza biblica di tipo critico-storico, il cardinal Ruffini, ad esempio, (sul « Osservatore Romano » del 24 agosto) ha scritto: « Se bisogna condannare la febbre degli ultimi anni intorno al genere letterario dei vari libri ispirati da Dio, non esclusi i Vangeli » e aggiunge che, così facendo, si prescindeva completamente dall'investigamento tradizionale della Chiesa. Quanto un dibattito sul rapporto tra le sacre scritture e il modo come le ha interpretate nei secoli la tradizione cattolica tocchi nel vivo il problema stesso di una possibile rinfamazione della verità, a questo punto, molto fortemente da un teologo protestante, Walter von Loewenich (il cui libro « Il cattolicesimo moderno » appare ora in italiano, presso le edizioni Feltrinelli) il quale ha scritto: « La Chiesa ha posto se stessa al punto di partenza, a questo punto, sotto questo punto di vista una vera e propria eresia, e lo si può dire solo con il più profondo dolore; tuttavia non dobbiamo disperare completamente ». Naturalmente e fuori di luogo anche solo pensare che la corrente di cattolici e protestanti così aspramente allo schema Ottaviani, si muova con intenti di revisione simili a quelli dei protestanti; essa però rivendica, sulla base dello studio più fresco delle discipline bibliche, una interpretazione che si dimostra più conciliante, che tenti di distinguere il senso « autentico » religioso di alcune asserzioni della Bibbia e altre affermazioni che dovrebbero invece essere considerate come documenti puramente umani, frutto degli antichi studi di eresia, e di dire: In questo senso certi dati « storici » e naturalistici, palesemente contraddittori alla scienza e alla ricerca storica moderna, verrebbero così ridotti a « mitologie popolari », che si potrebbero quindi abbandonare. Non a caso i fattori della polemica attuale su questi problemi di interpretazione della scrittura mirano a spingere qualsiasi ricerca di tipo « storico-critico », poiché pensano, in sostanza, allo stesso modo dei padri del concilio tridentino, che così si apprirebbe la breccia a nuove eresie. Il concilio di Trento era infatti su questo punto estremamente netto: « Tutti i libri dell'Antico e del Nuovo testamento sono dettati dallo Spirito Santo ». Perciò viene escluso qualsiasi errore. Paolo Spriano

Gli sviluppi dello scandalo della Dogana

Il processo per il rapimento del console

Indagine amministrativa in corso alla Terni

Contraddittorio il PM tra il giudizio e le pene

Crollo ad Atene

E' rimasto illeso sotto le macerie

Le richieste contro gli accusati Un invito al Tribunale

Morente la vittima

Un agente rapina e ferisce

Ha affeso il padre dell'ex fidanzata, gli ha tolto 200 mila lire e gli ha sparato alla festa

L'inchiesta della guardia di finanza - Una cerchia di amicizie che "garantiva"

Dal nostro inviato

Il caso Mastrella sta assumendo sviluppi che sempre più comprovano la nostra tesi: l'ispettore, che in 8 anni di servizio ha potuto truffare allo Stato una cifra intorno al miliardo, facendo dell'ufficio dogana di Terni una specie di dominio personale, deve avere avuto qualche complice importante il quale, sia pure limitandosi a tacere le gravi irregolarità commesse nell'ufficio doganale, ha favorito l'illegittimo traffico.



ATENE - Ad Atene, il soffitto di una casa è crollato seppellendo, sotto un cumulo di macerie, un bimbo di sei mesi, che dormiva avvolto in una coperta. Il piccolo, rimasto illeso, ha continuato a dormire. Più tardi, quando i genitori sono rientrati a casa, hanno creduto ad una tragedia. Dopo avere avvertito la polizia e i vigili del fuoco, sono rimasti piangenti in attesa. Pochi minuti dopo, hanno udito il pianto del loro bimbo e, pochi minuti dopo l'hanno potuto stringere fra le braccia. Nella telefoto il bimbo fotografato fra le macerie della casa.

Spiegazione chiara

Gli ambienti romani, pressati dall'opinione pubblica, incalzati forse dagli stessi dirigenti della Banca d'Italia che ha il monopolio dei certificati doganali, vogliono dalla « Terni » una spiegazione chiara: spiegazione che ancora non hanno dato nemmeno i 18 funzionari i quali, a Terni, indagano sulle famose 29 bollette sequestrate alla « Terni », che rappresentano i moduli con cui da due anni a questa parte l'industria umbra ha potuto sbloccare alla dogana le importazioni.

L'ondata di maltempo

Dopo la pioggia arriva il freddo

I danni in tutta Italia - Previsto bel tempo dai meteorologi

E' arrivato il freddo. Dopo la pioggia che ha flagellato tutta l'Italia, provocando in questi giorni danni, allagamenti, crolli e interruzioni del traffico ferroviario e stradale, una massa di aria proveniente dal Nord ha passato le Alpi facendo cadere i termometri in tutto l'Aito Adige e in numerose altre regioni.

Inchiesta segreta

E' così che, qui a Terni, ormai vedono lo scandalo Mastrella. Il play-boy di provincia, il truffatore, il « generoso donatore » Cesare Mastrella è ormai solo un aspetto dello scandalo. Del resto, già due anni fa l'onorevole Guidi aveva rivolto un'altra interrogazione, ancora senza risposta, all'allora ministro preposto alle industrie, che riguardava proprio la figura e la posizione dell'attuale dirigente dell'ufficio doganale della « Terni », commendatario Antonio Garnero. L'onorevole Guidi aveva domandato: « Se era lecito che il presidente della Camera di commercio, commendatario Antonio Garnero, avesse delle industrie in proprio che lavoravano presso lo stabilimento della Polimer (Montecatini) ». Il commendatario Garnero, infatti, possiede due imprese industriali: la Umbria ACEA, che cura installazioni di impianti elettrici alla Polimer, e un'altra impresa di carpenteria. Queste industrie sono state messe a nome di stretti familiari del comm. Garnero.

Dal nostro inviato

VARESE, 16. A conclusione di una requisitoria durata due ore e mezzo, il PM, al processo per il rapimento del vice-console di Spagna a Milano, ha avanzato le seguenti richieste di condanna per i dodici imputati: per Gianfranco Pedron, ritenuto responsabile di sequestro di persona aggravato e di omessa denuncia e detenzione di arma, 11 mesi di reclusione e 10 giorni di arresto; per Amedeo Bertolo 11 mesi e 20 giorni di arresto, per sequestro di persona e porto abusivo d'arma, per Vittorio De Tassis 11 mesi di reclusione e un mese di arresto, per sequestro di persona, porto abusivo d'arma e omessa denuncia d'arma, per Alberto Toniolo 11 mesi di reclusione e 20 giorni di arresto, per sequestro di persona aggravato e per porto abusivo d'arma, per i dati Gerli 11 mesi di reclusione, un mese di arresto, per sequestro di persona, e assoluzione per insufficienza di prove dal porto abusivo d'arma, per Giorgio Bertani, 11 mesi di reclusione e un mese di arresto, per porto abusivo e detenzione d'arma, per Giovanni Battista Nobile, 11 mesi di reclusione e un mese di arresto, per porto abusivo e detenzione d'arma, per i dati Gerli 11 mesi di reclusione e un mese di arresto, per insufficienza di prove dalla imputazione di porto abusivo d'arma, per sequestro di persona, porto abusivo d'arma e omessa denuncia d'arma, sette mesi di reclusione e dieci giorni di arresto per Aimone Forncari, per il solo reato di concorso in sequestro di persona sono stati richiesti otto mesi di reclusione, dieci mesi di reclusione per il giornalista Aldo Nobile, nove mesi di reclusione per il giornalista Giampiero Dell'Acqua. Il PM ha chiesto, infine, per questo reato, l'assoluzione per insufficienza di prove di Vincenzo Vaccari, antifista del giornale « Stasera ».

Fernando Strambaci

E' ACCADUTO

Autotreno rubato

Nei pressi di Corleone (Palermo), è stato rubato il camion con rimorchio di Matteo Ciummo di 43 anni. L'autotreno conteneva un carico di 240 quintali di grano.

Fugge dalla Legione

Alfio Oliveri, di 21 anni, è fuggito dalla Legione straniera che ha fatto ritorno in patria (Caltanissetta) dopo tre anni di assenza. E' stato arrestato per tentata fuga.

Furto di gioielli

Gioielli per il valore di un milione sono stati asportati dalla vetrina di una gioielleria di Napoli.

Crollo per terremoto

Tre edifici, fortemente danneggiati dalle scosse sismiche del 21 agosto, sono crollati a Frosinone (Benvenuto). La quarantatreenne Domenica Dato e la Bella Pasquale, di 11 anni, sono state travolte dalle macerie. La bambina è morta, mentre la madre è in gravi condizioni.

Polio a Napoli

Il piccolo Giovanni Senese, di 10 mesi, ricoverato in ospedale per poliomielite, è deceduto ieri per complicanze. Il bimbo non era stato vaccinato.

Ucciso a lupara

Il contadino Andrea Marchese, di 52 anni, è stato ucciso a colpi di lupara nelle campagne di Altomonte, a pochi chilometri da Palermo, mentre stava seminando delle frax in un campo.

Tute blu

Eros Castiglioni, l'ultimo degli autori della rapina di via Osoppo, a Milano, sarà estradato a giorni dalla Francia in Italia. Il Consiglio eccelso di essere esteso alla famosa rapina.

Avvelenato dai funghi

Un giovane è morto avvelenato da funghi, a Livorno (Varese). Si tratta di Renato Calzavara, che avrebbe dovuto sposare, fra un mese, Irene Scarpone, di 21 anni. Anche il ragazzo era malato.

Che tempo fa

Cielo prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni locali sulle regioni centrali e meridionali. Neve sulle Alpi e sugli Appennini. Temperature in diminuzione al Nord e senza notevoli variazioni altrove. Venti moderati, forti da nord-ovest e localmente agitati.

PISTOIA 16. L'agente della polizia statale Luigi Moera ha fermato questa mattina all'alba, nei pressi di Serravalle, il camioncino guidato dal macellaio pistoiese Aldo Baldi, ha intimato all'uomo di consegnargli i denari che aveva in tasca e poi gli ha sparato contro due rivoltellate ferendolo gravemente alla testa. Il Moera, che si trova attualmente in licenza di congedo per malattia nervosa, fu fidanzato, qualche tempo fa, con una figlia del Baldi. Immediatamente dopo l'arresto la pistola. A quel punto, il Baldi ha riconosciuto nell'agente l'ex fidanzato della figlia. « Che fai Gig? Che ti prendi? » ha quasi urlato il pover'uomo.

Il macellaio ha dovuto coniare le 200 mila lire che aveva in tasca, poi il rapinato gli ha intimato di risalire al camioncino. L'agente dell'istruttoria si è avvicinato, quindi, alla portiera del mezzo, ha esplosa due colpi. Il Baldi è accasciato sul volante, mentre il notte Ivan Bracci, che ha sparato, si è accorto di aver sparato anche a lui, è sceso dal camioncino con le mani alzate. « Non mi uccida », supplicato —, sono discesa e ho moglie e figli... Mi lasci andare ». Subito dopo è stato estradato.

Appena il rapinatore si allontanò con la « 750 », Bracci ha fatto ritorno al camioncino per portare aiuto ferito, che dopo mezz'ora è stato ricoverato all'ospedale Pistoia e immediatamente operato.

Sul numero 28 di Rinascita DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Dopo il Consiglio nazionale d.c. (editoriale di M. Alicata)
● Lo scandalo dell'agricoltura
● Le elezioni amministrative dell'11 novembre
● Le aspirazioni delle donne immigrate a Milano
● A che punto siamo con la programmazione?
● Il Vaticano e la frontiera Oder-Neisse
● Verso una svolta qualitativa nella pianificazione sovietica
● Il testo integrale del colloquio fra Castro e U Thant all'Avana
● La Germania del Terzo Reich in un colloquio con Zweig nel 1938
● Una vita per la pace di Eleanor Roosevelt

I nuovi abbonati annuali riceveranno gratis l'Unità tutto il mese di dicembre. Questa facilitazione si aggiunge al risparmio di L. 2.500 e alla assicurazione che, in caso di aumento del prezzo dei quotidiani, agli abbonati all'Unità non verrà chiesta alcuna differenza per congruaggio.

arti figurative

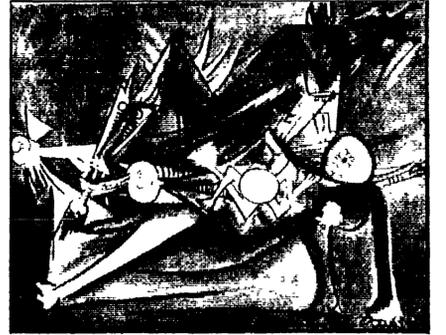
mostre

MILANO

Un surrealista picassiano:
Wifredo Lam

La Galleria e il Salone dell'Annunciata presentano una ricca serie di dipinti, pastelli e acquerelli del pittore cubano Wifredo Lam. È la sua seconda « personale » italiana: la prima la tenne due anni fa alla Galleria Pagani. Lam, che oggi ha sessant'anni, e che ha trascorso quasi tutta la sua vita in Europa, appartiene alla generazione antifascista che ha partecipato alla guerra di Spagna ed ha vivamente sentito la suggestione della poetica surrealista. La sua opera però non si muove nella direzione onirico-naturalistica dei vari Tanguy, bensì, piuttosto, nella direzione aperta da Picasso fra il '37 e il '40, all'interno della quale si muovono anche un Miró e un Matta. Lam tuttavia ha un suo profilo ben distinto e originale.

Del resto la stessa sostanza poetica della sua arte è profondamente diversa. In fondo egli è soprattutto un pittore di rievocazione, di memoria, di nostalgia: è la



Wifredo Lam: Maternità, 1945

sua isola che egli continua a dipingere, sono i miti delle sue foreste, della sua gente. Una volta egli ha dipinto una crocifissione: un contadino cubano confitto su carne da zucchero acuminata. Oggi i temi non appaiono più così diretti, ma alle stesso modo nei suoi quadri è presente la sua terra dolce e appassionata: i ramicelli sognati, irti di foglie lanceolate, di uccelli esotici, di animali, totemici; paesaggi animati, che talvolta ricordano quelli di Aimé Césaire, il poeta della Martinica, che è stato forse fino ad ora il suo migliore interprete. Per quanto i termini del discorso pittorico di Lam siano dunque simbolici e allusivi, non c'è dubbio che il senso di tale discorso sia un senso terrestre. In lui il gusto del favoloso non è mai gratuito. Basta guardare la sua Maternità per rendersene conto: in questo quadro, che è del '45, sogno e realtà sono strettamente uniti per dare insieme la complessa emozione delle paure ancestrali e della nascita reale che nel parto coincidono. Pittore netto, tagliente e morbido ad un tempo, magico per la ricchezza delle possibilità cromatiche, Lam è senz'altro uno degli artisti più critici e interessanti usciti da tutta l'esperienza surrealista.

Remo Pasetto

Una seconda mostra milanese che vale la pena di sottolineare è quella di Remo Pasetto alla Vercellana. Ignora i sofismi, le perifrasi e le peripezie del gusto ed è un artista che possiede una coscienza sicura del linguaggio, una concreta padronanza dei mezzi espressivi. I personaggi di Pasetto sprigionano una straordinaria forza reale, plastica, le sue figure s'accampiano sulla superficie col loro peso, con la perentorietà di un'immagine essenziale e incombente. Senza esitazione, per alcune di queste sue immagini, si può parlare di una vera potenza figurativa.

Nei personaggi di Pasetto c'è una fierezza gorkiana: una fierezza senza forzature apologetiche, ora dolente, ora tenera, ora aspra, ma sempre naturale e spontanea. La natura della sua visione è senz'altro contadina. Anzi egli appartiene alla cerchia dei personaggi che dipinge. C'è in lui qualcosa di Garbari e di Zanucano, ma c'è in più una larghezza, una epicità, un rigore che di rado s'incontrano. Nel miglior senso della parola egli è un « poeta rustico », ispirato e concreto.

Anna Nascimbene Tallone

Anna Nascimbene Tallone, la pittrice scomparsa nel '61, che per tanti anni operò a Milano, è ricordata in questi giorni da una mostra retrospettiva allestita presso la Galleria Gian Ferrari. Il catalogo raccoglie una scelta di scritti e dei suoi primi e più autorevoli ammiratori: De Pisis, Brogini, Sergio Solmi, Lamberto Vitali; ma molti di più, e di altrettanto autorevoli nomi, ne avrebbe potuto raccogliere.

« Ella visse interamente dedicata al suo lavoro, assorbita dalla profonda e gentile meditazione sulla segreta bellezza delle cose. Il suo mondo poetico è di una sovrastante grazia, è un mondo di interni discreti, di fiori, di nastri, di ventagli, un mondo, come ha detto Solmi, che « suggerisce un ricordo delle famigliari atmosfere della Mansfield ». Ma nella grazia di questo mondo poetico, quale limpida intensità, quale nitidezza di visione, quale struggente incanto per la bellezza: quasi uno spasmo. Tutto è delicato: i grigi, i celesti, i terra stinti, gli ocra, i rossi, i rosa freschi e fragranti. Eppure, dietro a tanta delicatezza di visione, si avverte, ad un tratto, la punta di una energia, di una tensione. Allora ci si accorge che nei fiori della Nascimbene respira il pathos della natura. È tutto ciò che ha fatto di lei un'artista di classe, una pittrice vera, un nome, come osserva giustamente Vitali, da mettere accanto a quelli di Rosalba Carriera e di Berthe Morisot.

m. d. m.

ROMA

Incisioni di Goeldi

La galleria della « Casa do Brasil » (Palazzo Doria Pamphili a Piazza Navona) presenta una bella antologia della grafica di Oswald Goeldi, il grande incisore brasiliano morto l'anno scorso che è, con Lasar Segall e Candido Portinari, una personalità importante dell'arte brasiliana contemporanea. Le 40 xilografie abbracciano tutto l'arco assai vasto della sua produzione grafica dal 1917 in poi, di essa esemplificando i momenti più tipici. La prima personale di Goeldi è del 1917. La formazione europea è intimamente legata allo Jugendstil: e all'espressionismo del gruppo Blaue Reiter. Al 1919 risale il suo ritorno in Brasile: la natura e la vita sociale e della terra natale impressiona una svolta nel suo lavoro. Stilisticamente le sue xilografie fra il 1924 e il 1930 sono fortemente caratterizzate dall'influenza di Kubin, Masereel, Munch, Ensor e Odilon Redon.

Goeldi è stato anche un forte illustratore di testi letterari; mirabili sono le illustrazioni per Dostoevski. Estremamente fantastico e patetico, Goeldi si serve dell'iperbole espressionista e del sogno-simbolo per costruire dei « grotteschi » allucinati che amplificano la realtà per riproporla con verità urtante, aggressiva, impregnata di una malinconia carica di ribellione. La bellezza dei « neri » di cui è costruita la malinconia rabbiosa di Goeldi è un piccolo tesoro dell'incisione moderna.

Dario Micacchi

da. mi.

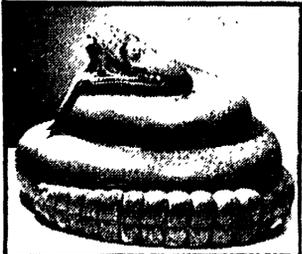
Grande successo a Roma della «Mostra dell'arte messicana dall'antichità ai nostri giorni»



Testa di uomo morto; superbo esempio di scultura realistica azteca



Cuauhxicalli (Civiltà Azteca)



Serpente simbolo delle forze della terra (Civiltà Azteca)

Grandezza e distruzione della Civiltà Azteca



Coatlicue, dea della terra (Civiltà Azteca)

La selvaggia, vitalistica, minacciosa foresta di serpenti e giaguare nella sezione dedicata all'arte degli Aztechi. L'antico valore magico-rituale ha perso significato per noi moderni, e forme di questi animali hanno ancora il potere di serrare e commuovere un senso drammatico di morte e vita. Serpenti, variamente rappresentati, rappresentano le forze della terra (n. 816, 820, 822 e 826) e, riuniti al di sopra, il dio Quetzalcoatl: unione di cielo e terra, di vittoria e di morte, di vita e di morte. La grande scultura in legno (n. 793) costituisce la più complessa figurazione di Quetzalcoatl: una forma di piramide a base circolare; dalla base del serpente piumato scende l'uomo che sul petto porta geroglifici significativi: l'acqua e il fuoco, l'unione dinamica degli elementi contrari. Tempo e spazio sono pensiero azteco fusi, risultano una sostanza che nasce, cresce, muore e rinasce. L'uomo e il mondo sono stati più volte. Creazione, distruzione del mondo, fasi del movimento cosmico e di conseguenza, strettamente legati al calendario sacro di ogni giorno.

Il principio creatore

L'origine di ogni cosa è il principio creatore degli dei, il mondo e il tempo derivano da questo principio creatore maschile e femminile: Omecihuatl e Omecihuatl che sedono in Omeyocan e sono rappresentati da simboli di fertilità ornati da nocchie di mais. Il momento è il risultato dell'opposizione e dell'unione del doppio principio, incarnato non da una coppia di dei ma da una moltitudine di divinità, attributi o manifestazioni del movimento cosmico. Per gli Aztechi il principio è incarnato in Tezcatlipoca (col suo aspetto distruttore) e in Quetzalcoatl. Dalla era derivata la storia dell'universo attraverso cinque ere (soli) di cui prime quattro erano terminate con cataclismi. Quetzalcoatl, anche per gli Aztechi, è il prototipo di una « passione », un « cantare delle gesta » per metà terrestre e per metà siderale che ridà principio al mondo con l'immolazione. Nasce, dunque, la creatura dal sacrificio; tutto processo della natura è immenso sacrificio dalle stelle agli uomini. Ne segue una catena rituale di sacrifici e riti sanguinosi che avevano lo scopo, nel ritmo cosmico dei giorni, di offrire ai

dei, di propiziarsi il dio-uomo Quetzalcoatl e le sue tante emanazioni in terra e in cielo. La guerra serviva anche per il possesso di sempre nuove e più numerose vittime; e i sacrifici delle vittime ebbero importanza come la coltura del mais, la cosmogonia, il calendario, la numerazione, il gioco della pelota. Le feste erano vere e proprie rappresentazioni del movimento cosmico in ciascuna delle sue fasi e venivano mobilitate tutte le arti: scultura, architettura, musica, danza, poesia, oratoria. Fu a Messico-Tenochtitlan che i sacerdoti aztechi armonizzarono le concezioni proprie alle loro origini di tribù nomadi con quelle molto più complesse dei Toltechi e di Teotihuacan. Gli 80 « pezzi » della sezione azteca, in questa indimenticabile mostra romana al Palazzo delle Esposizioni, abbracciano un breve, straordinario periodo della plastica messicana: dal 1324 al 1521 dopo Cristo. Nel 1324 gli Aztechi, tribù nordica nomade, fondarono il grande centro di Messico-Tenochtitlan, capitale dell'impero che in un tempo storico prodigiosamente breve avrebbero innalzato, nel luogo dove fu vista un'aquila divorare un serpente: si era verificato l'oracolo del dio Huitzilopochtli che aveva profetizzato il luogo e il tempo della nascita della nazione azteca.

Il primo di una lunga serie di sovrani guerrieri ebbe nome Acamapichtli (1376-1396); l'ultimo, Cuauhtemoc, fu suppliziato da Cortés. Il conquistatore cattolico spagnolo Moctezuma II credette essere il dio-uomo Quetzalcoatl tornato a dar principio a un'era nuova, trovò la Civiltà Azteca al suo punto più alto di fioritura politica, economica e culturale. Stragi di massa, distruzioni orrende e implacabili dei tesori artistici, violenta imposizione del culto cattolico e delle leggi coloniali spagnole, sbriciolarono l'impero azteco e ne annichilarono l'arte e la cultura. Sul genocidio, sulle ceneri di un'arte superba venne edificato un mostruoso surrogato dell'arte indigena, un surrogato che arte e cultura tristissima nelle forme della propaganda cattolica romana e del colonialismo spagnolo. Faticosamente, dall'annichilimento e dalle sue stesse ceneri la fantasia creatrice messicana, sul finire del XVII secolo, tornò a imprimere il suo segno fino a sovrastare con « barocco » della « mexicanidad » il barocco spagnolo-cattolico. Dove sono oggi le rovine di Messico-Tenochtitlan, Tenayuca, Texcoco, Teotihuacan, Malinalco, Calixtlahuaca e Cholula, fioriva una vita collettiva assai intensa. La società, divisa in clan, aveva nella famiglia la sua cellula vitale. I figli da principio veni-

vano educati dai genitori, passavano poi nel tempio-cualli (collegio per la comunità) e nel calmecac (collegio sacerdotale). La terra era di proprietà collettiva, ripartita per quartieri e villaggi. Il sistema di proprietà collettiva della terra, i solidi legami di clan e di famiglia, la mancanza di classi ereditarie, la supremazia della religione rendevano assai forte la coesione sociale.

La vita collettiva alimentava le arti: architettura, scultura, poesia, musica e pittura; le feste, che stupivano gli Spagnoli, costituivano una sintesi di tutte le arti. Tenochtitlan era la metropoli economica, il centro politico, militare e culturale. Costruita intorno a un isolotto con un sistema di terrapieni, all'arrivo degli Spagnoli, la capitale messicana era un quadrilatero di 3 km. di lato e di 1000 ettari di superficie. Nel centro si innalzava il Grande Tempio di Huitzilopochtli e Tlaloc.

La funzione delle piramidi

Altri templi importanti erano quelli di Tezcatlipoca, Quetzalcoatl, Cuauhcoatl (tempio dei serpenti dove si depositavano gli dei dei popoli vinti). Poco resta della imponente e grandiosa architettura azteca: quel che ne lasciarono dopo distruzioni innumerevoli gli Spagnoli. La forma e la funzione delle piramidi era una specie di materializzazione di una concezione che organizzava e ordinava tutti gli esseri viventi secondo i punti cardinali, e così gli dei, i colori, gli alberi e i giorni del calendario sacro. Oltre alla divisione orizzontale non esisteva un'altra verticale: ben 13 piani o mondi pesavano sulla mente dell'uomo messicano e questi ebbero la forza di portarli tutti.

Come i Maya, gli artisti aztechi dettero forma a tutte le loro cognizioni della terra e del cielo, e resero « tattile » la metafisica. La ceramica conobbe una straordinaria evoluzione negli anni del nomadismo nella valle di Messico-Tenochtitlan (nuova figurazione realistica di animali e fiori). La plastica, ancor più di quella Maya, è caratterizzata da un grande accumulo di elementi: ogni scultura è un insieme di simboli e ogni elemento possiede uno o più significati, ogni significato richiama una corrispondenza con altri elementi. La materia per la scultura è scelta con criterio formale, e la scelta è già un primo atto formale; frequentemente le opere più che sculture in pietra



Ancona della Cappella « Il Reliquiario di San Giuseppe ». Nella nicchia centrale l'immagine di San Giuseppe con il Bambino Gesù; nelle nicchie laterali 5 sculture. Legno scolpito, interamente dorato e dipinto

Presenza della morte

Coricato ma pronto a scattare, con le fauci e gli artigli minacciosi, un grande giaguaro simboleggia Cuauhxicalli (n. 803) vaso per le offerte nel tempio principale di Messico: sulla schiena è scavata la cavità per le offerte con un bordo

ornato di penne d'aquila. Il giaguaro-aquila simboleggia i guerrieri distinti nella cattura dei nemici da sacrificare. Il giaguaro è il simbolo della notte e della morte: orrida e vitalistica questa scultura esprime monumentalmente il sentimento della morte da cui deve nascere la vita ma, realisticamente, dà tutto l'orrore della morte crudele. La morte torna nella sublime testa di uomo morto (n. 808) che è di un impressionante realismo essenziale, ma è davvero la morte senza consolazione della metafisica: il riassorbirsi della forma umana con alito disperato nel magma della materia, un perdere forma in un chiaroscuro possente che anticipa la notte. Un altro giaguaro (n. 834) è in atteggiamento di riposo, se la ferocia può avere riposo: simboleggia i guerrieri ed offre una particolarità plastica: le macchie della pelle sono rese con delle cavità dove s'annida l'om-

bra, e ne nasce il senso di un corpo che vive e sia trapassato da un moto sottile. Di grande splendore decorativo sono i due tamburi di legno segnati con i numeri 842 e 843, e, particolarmente, quello in bassorilievo n. 844. Una « somma » superba della cosmogonia e della metafisica azteca e la pietra commemorativa del tempio dedicato al sole nel 1505, il Teocalli della guerra sacra che è un monolite piramidale sovrastato dall'aquila (il sole) che divora il serpente (la terra), trovando su una complessità di elementi simbolici. La croce (sec. XVII) della chiesa di Atzacoleo (n. 870) segna il passaggio alla sezione dedicata alla produzione artistica della dominazione spagnola: Cristo, all'incrocio dei bracci, sembra uscire come dalle fauci del serpente piumato Quetzalcoatl, ma siamo di fronte a una mascherata grottesca, a una parodia della tragedia, all'arte di

ter
an
Walt Disney



Mas



accio
ferro

B. Sagendori



scar

Jean Leo



lettere all'Unità

Il disimpegno atomico è meglio di qualunque costruzione di « rifugi »

Signor direttore, i paesi nordici, tra cui la Norvegia e la Svezia, da tempo, perché chiari e onesti, si sono costruiti degli immani ricoveri antiatomici...

Non tutti sanno chi era il padre di Andrea Marabini

Caro Alicata, nel trafiletto dell'Unità del 14 novembre si è ricordato il compagno Marabini...

Libertà soppressa in una fabbrica di Pineo (Teramo)

Pubblichiamo la seguente lettera, scritta da un'operaia di una fabbrica di Pineo (Teramo), al compagno Giancarlo Paetta.

Da Castelfiorentino 6.000 lire per il fondo di solidarietà

Un giornale che non merita di essere letto nemmeno se regalato

Lettera firmata Pineo (Teramo)

Esperantista bulgaro cerca un corrispondente

CONCERTI

MAGNA CITTÀ UNIVERSA

Il più grande circo del mondo...

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il più grande circo del mondo...

CONCERTI

MAGNA CITTÀ UNIVERSA

Il più grande circo del mondo...

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il più grande circo del mondo...

CONCERTI

MAGNA CITTÀ UNIVERSA

Il più grande circo del mondo...

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA

PRIME VISIONI

MUSEO DELLE CERE

Il più grande circo del mondo...

CIRCO HEROS

Il più grande circo del mondo...

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il più grande circo del mondo...

CONCERTI

MAGNA CITTÀ UNIVERSA

Il più grande circo del mondo...

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il più grande circo del mondo...

CONCERTI

MAGNA CITTÀ UNIVERSA

Il più grande circo del mondo...

TEATRI

ECCHINO (via S. Stefano)

CINEMA

PRIME VISIONI

MIGNON (Tel. 849.493)

Il più grande circo del mondo...

MODERNO SALETTA

Il più grande circo del mondo...

MONDIAL (Tel. 834.876)

Il più grande circo del mondo...

NEW YORK (Tel. 780.271)

Il più grande circo del mondo...

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

Il più grande circo del mondo...

PARIS (Tel. 554.368)

Il più grande circo del mondo...

PLAZA (Tel. 681.193)

Il più grande circo del mondo...

QUATTRO FONTANE

Il più grande circo del mondo...

QUINRETA (Tel. 462.653)

Il più grande circo del mondo...

QUINRETTA (Tel. 670.012)

Il più grande circo del mondo...

RADIO CITY (Tel. 464.103)

Il più grande circo del mondo...

REAL (Tel. 508.234)

Il più grande circo del mondo...

RITZ (Tel. 837.481)

Il più grande circo del mondo...

RIVOLI (Tel. 460.883)

ALFIERI (Tel. 290.251)

Il più grande circo del mondo...

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)

Il più grande circo del mondo...

ARALDO (Tel. 295.156)

Il più grande circo del mondo...

ARIEL (Tel. 530.521)

Il più grande circo del mondo...

ASTOR (Tel. 622.040)

Il più grande circo del mondo...

ASTRA (Tel. 448.328)

Il più grande circo del mondo...

ATLANTE (Tel. 426.334)

Il più grande circo del mondo...

ATLANTIC (Tel. 700.656)

Il più grande circo del mondo...

AUGUSTO (Tel. 655.455)

Il più grande circo del mondo...

AUREO (Tel. 839.696)

Il più grande circo del mondo...

AUSONIA (Tel. 426.160)

Il più grande circo del mondo...

PRENESTE (Tel. 290.177)

Il più grande circo del mondo...

PRINCIPE (Tel. 352.337)

Il più grande circo del mondo...

REX (Tel. 864.165)

HARLEM (Tel. 691.084)

Il più grande circo del mondo...

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)

Il più grande circo del mondo...

IMPERO (Tel. 295.720)

Il più grande circo del mondo...

ITALIA (Tel. 846.030)

Il più grande circo del mondo...

MASSIMO (Tel. 751.277)

Il più grande circo del mondo...

NOUVO (Tel. 388.118)

Il più grande circo del mondo...

NOUVO OLIMPIA

Il più grande circo del mondo...

OLIMPICO

Il più grande circo del mondo...

PORTUENSE

Il più grande circo del mondo...

RIALTO (Tel. 670.763)

Il più grande circo del mondo...

SPLENDID (Tel. 622.320)

Il più grande circo del mondo...

STADIUM

Il più grande circo del mondo...

TRENTINO (Tel. 393.091)

Il più grande circo del mondo...

TRIESTE (Tel. 810.083)

TUSCOLO (Tel. 777.834)

Il più grande circo del mondo...

ADRIANIC (Tel. 320.212)

Il più grande circo del mondo...

ALBA

Il più grande circo del mondo...

ANIERE (Tel. 890.817)

Il più grande circo del mondo...

AQUILA (Tel. 754.931)

Il più grande circo del mondo...

ARENULA (Tel. 653.360)

Il più grande circo del mondo...

AVORIO (Tel. 755.416)

Il più grande circo del mondo...

BOSTON (Via di Pietralata 436)

Il più grande circo del mondo...

CAPANNELLE

Il più grande circo del mondo...

CASTELLO (Tel. 561.767)

Il più grande circo del mondo...

CENTRALE (Via Celsa 6)

Il più grande circo del mondo...

COLOSSEO (Tel. 736.255)

Il più grande circo del mondo...

CORALLO (Tel. 211.621)

Il più grande circo del mondo...

DEI PICCOLI

LEOCINE

Il più grande circo del mondo...

MARCONI (Tel. 240.796)

Il più grande circo del mondo...

NASCÈ

Il più grande circo del mondo...

NIAGARA (Tel. 617.3247)

Il più grande circo del mondo...

NOVOCINE (Tel. 586.235)

Il più grande circo del mondo...

ODEON (Piazza Esedra 6)

Il più grande circo del mondo...

OTAVIANO (Tel. 358.059)

Il più grande circo del mondo...

PALAZZO (Tel. 491.431)

Il più grande circo del mondo...

PERLA

Il più grande circo del mondo...

PLANETARIO (Tel. 490.057)

Il più grande circo del mondo...

PLATINO (Tel. 215.314)

Il più grande circo del mondo...

PRIMA PORTA (Tel. 693.136)

Il più grande circo del mondo...

PUCCINI (Tel. 490.343)

Il più grande circo del mondo...

REGILLA

COLOMBO (Tel. 923.803)

Il più grande circo del mondo...

CRISOGONO

Il più grande circo del mondo...

DEGLI SCIOPIONI

Il più grande circo del mondo...

DELLE GRAZIE (375.767)

Il più grande circo del mondo...

DUE MACELLI (Via due macelli)

Il più grande circo del mondo...

EUCLEIDE (Tel. 802.511)

Il più grande circo del mondo...

FARNESINA (Via Farnesina)

Il più grande circo del mondo...

GIUVANE TRASTEVERE

Il più grande circo del mondo...

GUADALUPE (Monte Mario)

Il più grande circo del mondo...

LIBIA (Via Frattocchia 143)

Il più grande circo del mondo...

LIVORNO (Via Livorno 57)

Il più grande circo del mondo...

NOMENTANO (Via F. Redi)

Il più grande circo del mondo...

ORIONE (Tel. 778.980)

Il più grande circo del mondo...

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)

RIPOSO

Il più grande circo del mondo...

SALA PIEMONTE (Via Piemonte)

Il più grande circo del mondo...

SALA SASSARIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme)

Il più grande circo del mondo...

SALA TRASPONTINA (Telefono 650.451)

Il più grande circo del mondo...

SALA URBE

Il più grande circo del mondo...

SALA VIGNOLI (Tel. 291.181)

Il più grande circo del mondo...

SANTIPPOLITO

Il più grande circo del mondo...

TRASTEVERE

Il più grande circo del mondo...

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36)

Il più grande circo del mondo...

VIRTUS (Tel. 620.409)

Il più grande circo del mondo...

CINEMA CHE PRATICANO

Il più grande circo del mondo...

EVREY (Tel. 398.777)

Il più grande circo del mondo...

QUIRITI (Tel. 312.283)

Il più grande circo del mondo...

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36)

schermi e ribalte

CIRCUS HEROS IL PIU' GRANDE CIRCO DEL MONDO. Sale parrocchiali. ACCADEMIA. ALESSANDRINO. AVILIA. BELLARMINO. BELLE ARTI. CHIESA NUOVA. AVVISI ECONOMICI. AVVISI SANITARI. ENDOCRINE. NEW YORK - Donatas Fairbanks Jr. l'eroe di tanti film di cappa e spada...



NEW YORK - Donatas Fairbanks Jr. l'eroe di tanti film di cappa e spada, l'attore dal sorriso smagliante, ottimista, il cui trionfo nella lotta contro i cattivi simboleggiava l'epoca dell'America rooseveltiana...

Indette da CGIL, CISL, UIL e Alleanza Contadini

Per le vie della Capitale

Imponenti manifestazioni unitarie nelle campagne

Le notizie della lotta

E' difficile sopravvalutare l'ampiezza del movimento in corso da ieri nelle campagne. La mobilitazione dei lavoratori della terra si è sviluppata con ricchezza di forme: dai comizi nelle città come a Napoli — all'azione nelle aziende mezzadrili, nelle Marche. I motivi politici della lotta — la richiesta di una legislazione agraria che segni una svolta nelle campagne — emergono insieme alle lotte di categoria per nuovi contratti. Le questioni sollevate nell'ambito dell'Associazione cooperative agricole, ed i motivi politici nella sua adesione all'Alleanza, trovano una viva rispondenza nei comizi, sui cartelli portati per le strade, nel movimento delle conferenze agrarie comunali che si sviluppa in varie regioni (come in Sardegna) nel corso stesso della lotta.

La lotta, a Siena il centro delle manifestazioni sono state le aziende mezzadrili dalle assemblee di aziende sono partiti centinaia di ordini del giorno indirizzati al Parlamento e al governo.

Comizi nelle cascate

Un largo movimento si è avuto, fin da ieri, anche nel Nord. A Suzzara (Mantova) si è tenuta una manifestazione provinciale nel corso della quale ha parlato il compagno Binaldo Scheda, segretario della CGIL. A Brescia, ai motivi generali della lotta, si è aggiunta ieri la rotazione delle trattative per il contratto dei salariati flessibili che ha provocato una immediata risposta della contadina. Nelle cascate della padana irrigua lombardo-piemontese si sono tenute fino a ieri centinaia di assemblee; numerose anche le manifestazioni intercomunali. Nel Veneto le manifestazioni iniziano oggi e proseguiranno domani.

In Emilia ci sono state manifestazioni in ogni provincia. A Forlì, a causa del maltempo, la manifestazione si è spostata nel salone del consiglio comunale dove hanno parlato Arvedo Forlani (CGIL) e Stefano Neri (UIL). A Modena hanno avuto luogo sette manifestazioni intercomunali (a Campi) ha avuto luogo una grande manifestazione. A Bologna, delegazioni provenienti da tutti i comuni si sono recate in prefettura, all'ispettorato agrario e alle sedi dei partiti politici: hanno presentato un quadro delle rivendicazioni contadine.

Nel mezzogiorno restano da segnalare ancora numerose manifestazioni in Sicilia, Calabria, Lucania. A Salerno, in particolare, ha avuto luogo un corteo per le vie della città. Ha parlato Antonio Blois, della Federbriaccianti.

Nel Lazio, una manifestazione ha avuto luogo a Maccarese, dove ha parlato il segretario della Federbriaccianti Giuseppe Caleffi.

I provvedimenti annunciati dall'on. Moro — ha detto Caleffi — sono obiettivamente elementi di rafforzamento del potere economico e politico del blocco agrario monopolistico. Infatti al di là di marginali modifiche, nella sostanza tali provvedimenti cristallizzano le attuali strutture fondiarie e agrarie, i rapporti di lavoro e agrari e tolgono ai lavoratori agricoli la prospettiva di diventare proprietari della terra che lavorano e quindi protagonisti di un serio e organico rinnovamento delle campagne.

Verso lo sciopero generale a Tivoli

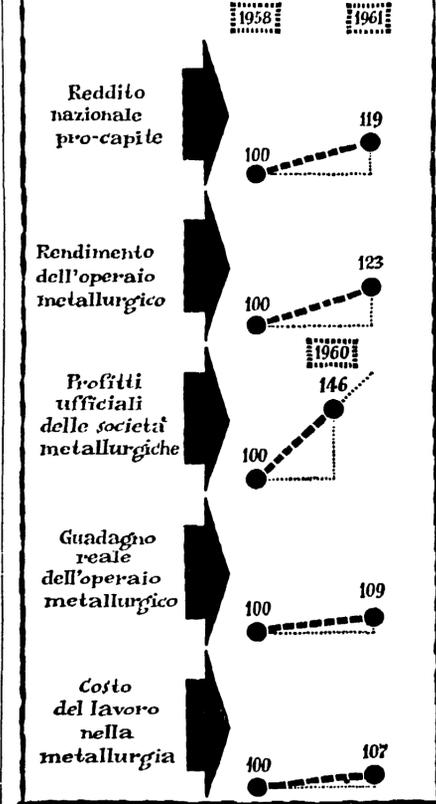
Sardegna e Toscana

Le 48 ore di sciopero hanno registrato una elevata partecipazione anche in Sardegna. Si sono astenuti dal lavoro anche i braccianti dell'Ente di riforma del Fludendosa, i forestali della zona di Giave, i mezzadri e i coltivatori diretti di Serrananna e Samassi. Manifestazioni si sono tenute in una decina di centri dell'entroterra sardi. A Oristano, l'astensione quasi totale dei cantieri dell'EFFTAS e della Società bonifiche sarde (Arborea, Masagiu ecc.). Marrubiu e Terralba elezioni sono state ricevute dalle autorità locali mentre il capoluogo si è svolta una assemblea comune di contadini promossa da CGIL e ISL; anche qui lo sciopero è interessato centinaia di piccoli proprietari, affittuari e lotta per l'equo canone e mezzadria. Elevata la partecipazione allo sciopero anche in tutta la provincia di Nuoro.

In Toscana l'azione, iniziata tre giorni fa, ha avuto oggi le sue fasi di maggior rilievo nelle province di Livorno e Siena. A Donoratico è tenuta la manifestazione provinciale che ha interessato, in modo particolare, i lavoratori del Bitorale e della Val di Cornia. Alla manifestazione hanno partecipato anche i coltivatori diretti. Per la CGIL ha parlato anche il compagno Bignamini, sindaco di Castagneto Carducci a nome del consiglio comunale della Lega dei Comuni. Oggi si terrà a San Vincenzo l'attivo sindacale provinciale della CGIL per un esame dello sviluppo del

Fermo monito FIOM alla Confindustria

La vertenza dei metallurgici



Salari e produttività

L'inflazione non è alle porte

Per i padroni, l'allarme gettato dal governatore della Banca d'Italia è stato una vera e propria bomba. «Questo autorevole monito ci voleva proprio! Se non potessimo minacciare che l'inflazione è alle porte, come riusciamo a convincere i lavoratori a chiedere meno soldi, a sacrificarsi nell'interesse nazionale?».

Giornali «seri» perché ben forniti di dati, avrebbero spiegate ai lettori come e quanto i salari abbiano rincarato, raggiunto e superato la produttività, e come ciò metta a repentaglio l'economia, nonché la domanda d'oltrepasserebbe la offerta (cioè la capacità di spesa sarebbe in grado di battere le possibilità d'acquisto).

Ma la Confindustria fece orecchie da mercante e, invece di pronunciarsi sulle rivendicazioni contrattuali dei metallurgici, presentò un «promemoria» in cui faceva notare che, accollandole, l'economia sarebbe andata a catafalco. Il tono era severo, quasi un richiamo alla civica responsabilità dei datori e dei metallurgici. I sindacati ovviamente respinsero questo singolare

Nuova grave dilazione alle trattative

La segreteria nazionale FIOM-CGIL, al termine della prima sessione di trattative con la delegazione degli imprenditori privati in merito alle richieste contrattuali dei metallurgici, ha espresso in un comunicato «la sua più viva preoccupazione e la sua perplessità sull'esito del contrappunto giungere ad una più rapida e positiva soluzione della vertenza».

Pur rilevando che nell'incontro di ieri, alla presenza delle Confederazioni è stato compiuto un primo passo verso una più completa e corretta definizione dell'accordo di massima stipulato in sede ministeriale, per quanto attiene alla materia del contrappunto, si sono almeno in parte i contrasti sorti la settimana scorsa nella Commissione tecnica non può essere infatti sottovalutato l'atteggiamento assunto dalla delegazione degli industriali dall'inizio di questa settimana.

Questo atteggiamento — afferma la FIOM — appare ispirato quanto meno alla volontà di dilazionare l'inizio di una discussione concreta sui problemi principali (aumenti di retribuzione d'orario, nuove qualifiche, diritti sindacali) se non addirittura all'intenzione di mettere a nuovo prova la pazienza e la capacità di resistenza delle organizzazioni sindacali.

Questo ultimo intento è sembrato particolarmente evidente quando l'organizzazione padronale, sottrattosi all'impegno di rispondere sul merito delle richieste presentate dai sindacati, ha scelto la via di una presa di posizione politica, volta a respingere in blocco le rivendicazioni e ad intimidire i sindacati.

La FIOM sente il dovere — prosegue il comunicato — di ribadire il suo integrale rifiuto al documento presentato dalla Confindustria e ai riflessi economici generali che sarebbero connessi all'accoglimento delle rivendicazioni. Tale documento, oltre ad essere fondato su un'argomentazione speciosa e contraddittoria, parte da una valutazione palesemente arbitraria degli oneri, che non poggia su una documentazione attendibile.

Allo stesso modo assurdo ed inaccettabile è il confronto fra l'aumento del reddito nazionale negli ultimi 3 anni e l'incremento di cui dovrebbe beneficiare a posteriori il reddito di lavoro nell'industria metallurgica, quando gli industriali assumono nell'uno caso un dato di carattere generale e nell'altro una valutazione sul settore che più di tutti ha registrato un forte incremento del rendimento e dei profitti.

Ma l'aspetto più grave di questo documento è costituito dalla minaccia ripetutamente rivolta contro l'autonomia del sindacato e contro la libertà di scioglimento dell'accordo da una possibile liquidazione del sistema di scala mobile e del tentativo di trasformare l'attuale vertenza dei metallurgici in una controversia di carattere politico che coinvolga il governo.

La FIOM ha sentito il dovere di additare a tutti i metallurgici, in questa presa di posizione, la volontà dei industriali di sottrarsi ad una negoziazione costruttiva e di tentare come già fecero in altri momenti di questa vertenza, un'offensiva politica volta a condizionare la vertenza.

Questo giudizio è stato purtroppo confermato dalla successiva risposta dell'organizzazione padronale, dalla generalità con la quale è stata ipotizzata una possibile negoziazione di alcuni istituti contrattuali e dal rifiuto ad accettare persino — come tema di discussione — le norme disciplinari, malate e infortunose e gli scatti di anzianità.

Anche se queste ultime pregiudiziali sono state sostanzialmente rimosse la FIOM ritiene che il padronato non sia ancora sul terreno di trattativa concreta. La FIOM esprime le più ampie riserve sulla decisione confindustriale di rinviare a lunedì 26 la ripresa delle trattative.

La protesta dei 15.000 edili

Dimostrazione sotto le finestre dei padroni

La risposta degli edili romani alla sfida lanciata dai costruttori è stata imponente. Almeno quindicimila operai sono sfilati in un grandioso corteo nelle vie del centro, dal Colosseo a piazza SS. Apostoli, ed hanno a lungo protestato davanti alla sede della Confindustria, in piazza Venezia, e a quella della ACER. In precedenza, dopo aver abbandonato i cantieri a mezzogiorno insieme alla quasi totalità degli edili, avevano partecipato ad un comizio della FILLEA-CGIL, comizio conclusosi con un applauditissimo appello del compagno Fredda, segretario provinciale del sindacato unitario, a intervenire alla manifestazione per la pace che avrà luogo domani nel cinema Adriano per iniziativa del «comitato dei dodici».

Martedì prossimo gli operai sciopereranno ancora per l'intera giornata. Ieri i lavoratori hanno lasciato i cantieri alle dodici in punto ben decisi a imprimere una svolta all'andamento della lunga vertenza. Alle 13 sono cominciati ad affluire i primi gruppi in piazza del

Colosseo; scendevano da decine di autobus e tram, aumentavano continuamente, con ritmo crescente. Alcuni avevano preparato i cartelli, altri addirittura avevano appeso al collo d'un bufo «astronauta». — un grosso pazzo di stoffa — la scritta «costruttori la vostra intrasigenza è arrivata fino a Marte».

L'afflusso è durato quasi due ore perché molti operai lavorano nei cantieri più lontani e per raggiungere il centro devono prendere due o tre mezzi.

Le parole del rappresentante della FILLEA provinciale — gli altri sindacati, che oltre tutto non hanno alcun seguito tra gli edili romani, avevano preferito ritirarsi dalla lotta — sono state calorosamente applaudite. Il compagno Fredda ha sottolineato come la durezza dei costruttori romani, in linea con quella della Pirelli di Torino e di altri settori del padronato, sembra ispirata a un disegno politico rivolto a contrastare in ogni modo la combattività crescente dei lavoratori.



Prima di sfilare in corteo i quindicimila edili si sono riuniti al Colosseo per partecipare al comizio della CGIL. (Nella foto: una parte della folla durante il comizio).

Al termine del comizio, migliaia di edili hanno gridato «corteo, corteo» benché si sapesse che la Questura aveva negato l'autorizzazione; il corteo si è formato spontaneamente sotto gli occhi dei carabinieri e della «celere».

La decisione, l'aspetto e la massa d'urto dei quindicimila edili sono valse a permettere l'esercizio d'un diritto previsto dalla Costituzione e spesso osteggiato dalla polizia. Migliaia e migliaia di lavoratori, in file serrate e formate da dieci-quindici persone, hanno cominciato a marciare in via Salvi e poi in via Annibaldi cantando gli inni del movimento operaio, da «Bandiera Rossa» all'«Inno dei Lavoratori». Quando il corteo ha raggiunto via Cavotarsi dalla lotta — sono state calorosamente applaudite. Il compagno Fredda ha sottolineato come la durezza dei costruttori romani, in linea con quella della Pirelli di Torino e di altri settori del padronato, sembra ispirata a un disegno politico rivolto a contrastare in ogni modo la combattività crescente dei lavoratori.

All'incrocio tra via Cavotarsi e via dei Fori c'è stato un momento di grande tensione perché avevano fatto apparire le sei camionette cariche di «celerini». Per qualche minuto un silenzio minaccioso è subentrato ai canti e alle grida di protesta. Alcuni funzionari della squadra politica della questura hanno tentato di convincere i lavoratori a interrompere la dimostrazione ma, posti di fronte ad una resistenza muta e fermissima, hanno desistito. Gli edili hanno perciò imboccato via dei Fori, occupandola in tutta la sua ampiezza. A piazza Venezia, sotto le finestre della Confindustria, hanno scandito il grido di «ladi, ladi».

Poi sono arrivati a piazza SS. Apostoli, dove per circa un'ora hanno protestato contro i costruttori. La grandiosa manifestazione ha scosso la città. Migliaia e migliaia di cittadini l'hanno vista, si sono interessati, hanno commentato. Le autorità, pur avendo mantenuto un atteggiamento prudentiale, hanno dispiegato larghi mezzi e mobilitato molti uomini.

I ferrovieri sospendono gli scioperi

La vertenza dei ferrovieri è stata oggetto in questi giorni di nuovi incontri fra sindacati e governo. Sotto la pressione della categoria sono stati realizzati alcuni spostamenti migliorativi. La segreteria della SFI, pertanto, ha sospeso le azioni sindacali che aveva in preparazione. Gli elementi nuovi sottostanti sono: 1) l'accordo fra i sindacati per la presentazione all'Azienda di nuove proposte comuni di aumento dell'assegno dal 1 gennaio 1963, con il comune impegno di affrontare subito la determinazione delle contribuzioni dal 1 luglio 1963; 2) l'assenso dell'Azienda sull'opportunità di migliorare l'entità dell'assegno di numerose qualifiche. Le trattative continueranno martedì 20, venerdì 23 novembre; si riunisce il comitato centrale della SFI.

I magistrati sospendono lo sciopero

I magistrati hanno sospeso lo sciopero già fissato per il 28 sciopero. La decisione è stata presa in seguito alle proposte avanzate ai dirigenti dei sindacati di categoria dal ministro Guardasigilli.

Queste proposte non accolgono tutto il punto di vista dei magistrati. Un ordine del giorno emanato al termine della riunione del consiglio direttivo della Associazione nazionale magistrati precisa, anzi, che «l'assenteismo delle proposte del ministro non implica la rinuncia alle rivendicazioni per la completa indipendenza economica del giudice — secondo i principi già fissati dalla legge 24-5-1951 n. 392 — da attuarsi dal primo luglio 1963 nel quadro della prevista riforma generale e nel rispetto degli impegni assunti in sede di trattative del ministro per la riforma burocratica».

Da 16 giorni ferme le miniere avellinesi

AVELLINO, 16. Anche stavolta la miniera srollata presso l'Ufficio regionale del lavoro a Napoli per la grave vertenza dei minatori di Tufi e Alatri si è in atto da sedici giorni, ha avuto esito negativo per la ostinata intrasigenza degli industriali. Da segnalare il comportamento non certo efficace dei rappresentanti del ministero del Lavoro i quali continuano ad accogliere senza riserve le giustificazioni padronali. Questa sera le Segreterie della Camera del Lavoro e della CISL, riuniranno in assemblea generale i lavoratori per decidere l'inasprimento della lotta.

Grande successo CGIL alla ANIC di Gela

CATANIA, 16. Un grande successo è stato ottenuto dal sindacato unitario all'ANIC di Gela: nelle elezioni per la Commissione interna, la FILCEP-CGIL è passata dal 29 al 62% dei suffragi operai, capovolgendo così le posizioni rispetto all'anno scorso, quando la CISL deteneva il 70% dei voti. La vittoria è tanto più significativa se si considera il clima di terrore, di paternalismo e di discriminazione esistente nello stabilimento. I 398 voti andati alla lista unitaria (243 alla CISL) confermano la fiducia dei lavoratori nella CGIL, che li ha guidati in questa lotta, per la prima volta.

